



# Aborto, il governo Rajoy cambierà la legge Zapatero

**MADRID.** Diefrofront sulla vita: la Spagna cambierà la legge sull'aborto voluta in tutta fretta da José Luis Rodríguez Zapatero. La spinosa riforma - che, fra l'altro, permette alle minorenni di interrompere la gravidanza senza l'autorizzazione dei genitori - verrà modificata. Lo ha annunciato la portavoce del nuovo governo di Mariano Rajoy, al termine del primo consiglio dei ministri celebrato ieri. Il nuovo esecutivo rivedrà il testo dopo aver protetto il diritto alla vita e garantire le situazioni delle minorenni. Una dichiarazione generica, ma comunque molto simbolica, per il momento. Numero uno: il ministro portavoce Soraya Saenz de Santamaría ha annunciato questa modifica legislativa dopo il primo Consiglio dei ministri di Rajoy, indicando implicitamente

l'importanza che quest'argomento riveste, accanto alle misure d'urgenza sul fronte economico (riforme, tagli, austerità). Secondo è evidente che il governo del Partito popolare vuole sottolineare il termine di un'epoca (quella delle radicali riforme di Zapatero), utilizzando una terminologia che fino a poco tempo fa era quasi mai vista. La giovane Saenz de Santamaría - divenuta mamma da poco - ha parlato di protezione del «diritto alla vita»: una frase che in Spagna, fino a pochi mesi, sarebbe stata criticata o relegata esclusivamente negli ambienti delle associazioni pro-life. Esprimendosi così l'esecutivo risponde alle organizzazioni civiche che reclamano una riforma dell'aborto. Proprio ieri mattina una delegazione della piattaforma Hazte Oír (Fatti sentire) ha protestato di fronte alle

porte della Moncloa - sede della presidenza del governo - per chiedere a Rajoy l'abrogazione della legge «quanto prima». Fino all'entrata in vigore della riforma socialista - nel luglio dello scorso anno - in Spagna si poteva abortire in tre casi: violenza sessuale, malformazione del feto e rischio fisico e psicologico per la madre. Zapatero ha liberalizzato l'intervento volontario della gravidanza entro le prime 14 settimane, trasformandola in un «diritto» della donna. Il punto più criticato della legge riguarda le più giovani: le 16enni e le 17enni possono abortire senza il permesso della madre. E uno degli aspetti da modificare: il Pp lo aveva annunciato anche in campagna elettorale.



Rajoy con i suoi ministri (Epa) Nel primo Consiglio dei ministri l'annuncio della riforma per il diritto alla vita e la tutela delle minor...

## Filippine: saliti a mille i dispersi nel Mindanao per la tempesta Washi

**MANILA.** Cresce il bilancio della tempesta tropicale che ha devastato il sud dell'arcipelago filippino: sono almeno mille le persone disperse a seguito del passaggio di Washi che ha colpito la regione di Mindanao. La tempesta tropicale ha causato 1.080 morti, molti dei quali devono ancora essere identificati. «Non credo che troveremo dei sopravvissuti» ha dichiarato sconsolato Benito Ramos, direttore della Protezione civile. I soccorritori continuano a recuperare i cadaveri, molti dei quali vengono trascinati sulle spiagge dalla corrente. Grandi difficoltà ancora per molti dei sopravvissuti che solo in queste ore sono stati raggiunti dalle squadre di soccorritori.

## Myanmar, Suu Kyi «ortona» in Parlamento Rinascie il suo partito

**YANGON.** Per la prima volta da quando le sono stati revocati gli arresti domiciliari, poco dopo le elezioni del novembre 2010, Aung San Suu Kyi si è recata ieri in visita alla sede del Parlamento birmano nella nuova capitale, Naypyidaw. Ha inoltre provveduto a registrare ufficialmente la propria Lega Nazionale per la Democrazia, principale forza di opposizione del Myanmar, nell'elenco dei partiti riconosciuti dalla legge. La pratica è stata espletata in mattinata dalla stessa leader dell'Ud, accompagnata da alcuni altri dirigenti, presso la sede della Commissione Elettorale dell'Unione: occorrerà adesso circa una settimana perché l'iter sia completato.

## L'ALLARME PANDEMIA

Bastano poche modifiche genetiche per trasformarlo in una forma che potrebbe generare una vera catastrofe. «Ci stiamo impegnando per il bene e la salvezza dell'umanità»

# Il padre del super virus: «Non è un'arma letale»

## L'intervista

Parla il biologo olandese Ron Fouchier che ha riprodotto il ceppo dell'influenza aviaria in una variante «distruttiva»: «Non condivido, ma non diffonderemo i dettagli della nostra scoperta»

DA AMSTERDAM MARIA CRISTINA GIONGO

La notizia ha destato preoccupazione in tutto il mondo: il virus dell'influenza aviaria è stato riprodotto in una variante altamente letale dal dipartimento di virologia dell'Erasmus Medical Centrum di Rotterdam, nei Paesi Bassi. A tal punto da poter essere usato come un'arma in grado di scatenare una micidiale pandemia come ipotizzato dalle autorità statunitensi che hanno chiesto di non divulgare particolari sullo studio. Chi ha iniziato questa ricerca è il professor Ron Fouchier, 45 anni, laureatosi nel 1995 all'Università di Amsterdam con un titolo di studio sul virus Hiv-1. Subito dopo ha lavorato all'Howard Hughes Medical Institute di Philadelphia (a Philadelphia). Tomato in Olanda, si è specializzato in virologia ed ha continuato la sua attività scientifica all'Erasmus Medical Centre di Rotterdam, dando vita ad un gruppo di studio sulla biologia molecolare dei virus respiratori, in particolare dell'influenza. Proprio testando il virus dell'influenza aviaria (H5N1), ha scoperto che bastano poche modificazioni genetiche per trasformarlo in una variante che potrebbe generare una catastrofe umana.

«Più che di pericolo si tratta di vantaggio», precisa subito il professore: «Non capisco e non condivido il fatto che in tutto il mondo si parli soltanto negativamente della nostra scoperta. Ci stiamo impegnando per il bene e la salvezza dell'umanità, non per il suo male». Ma il timore è proprio questo: che se «il vostro virus» finisse nelle mani sbagliate potrebbe tramutarsi in un'arma di distruzione di massa.

Prima di tutto la nostra ricerca non può essere riprodotto da virologi inesperti, in secondo luogo (anche se forse quanto dico non servirà a rassicurare gli animi) in natura ci sono virus anche molto più pericolosi di questi.

Tuttavia il Centro americano per la biosicurezza, il Nsabb, ha appena emesso un comunicato in cui si permette di renderla pubblica solo parzialmente. Infatti, ma non sono d'accordo. Ritengo che sia importante per la salute dei cittadini e per aiutare tanti colleghi che l'esito della ricerca venga pubblicato integralmente.

Allora ci spieghi perché l'avete compiuta. Lo scopo era di capire come mai in natura esistono virus che rapidamente possono passare non solo da animale ad animale e poi dall'animale all'uomo; ma anche da uomo ad uomo. Una volta arrivati a conoscenza della loro esistenza e struttura virale si può in-

## LA RICERCA

### DA DIECI ANNI AL LAVORO SULLE EPIDEMIE

Il Centro americano per la biosicurezza (Nsabb), ha appena emesso un comunicato in cui si invitano i virologi dell'Erasmus Medical Centrum di Rotterdam, in Olanda, a non rendere pubblici tutti i dati della loro ricerca sulla possibilità di mutazione del virus dell'influenza dei volatili, denominata influenza aviaria (H5N1). Alcuni debbono rimanere segreti; la paura è che possano cadere in mano a terroristi per essere usati come armi biologiche. Infatti si tratta di una «ricombinazione genetica» che potrebbe uccidere la metà della popolazione mondiale. Tutto è cominciato 10 anni fa con uno studio condotto dal professor Ron Fouchier, specializzato in virologia molecolare, su richiesta dell'NIH, l'Istituto Nazionale americano per la salute. La sua idea era di riprodurre in laboratorio una variante di questo virus per prepararsi a prevenire una pandemia mondiale (in caso di mutazione spontanea). I risultati sono stati inaspettati anche per gli stessi ricercatori olandesi, soprattutto per la virulenza del virus creato. La sperimentazione è avvenuta sui furetti. L'influenza H5N1, scoppiata nel 1996 in allevamenti di polli asiatici, si è poi diffusa in vari continenti mietendo 600 vittime umane. «Purtuttora in natura si possono trovare tanti altri virus del genere anche più temibili», sostiene il professor Fouchier per sottolineare che, se anche la sua ricerca deve rimanere in parte segreta, il pericolo di pandemie è sempre presente. (M.C.G.)

tervenire tempestivamente uccidendo tutti gli animali che ne sono responsabili, cominciando subito a preparare vaccini e farmaci antivirali. Parecchi virologi hanno sottovalutato la potenza di questo virus, ritenendo la nostra preoccupazione infondata. La nostra indagine ha finalmente dimostrato che si tratta di un virus molto pericoloso che può variare nel tempo. Ripeto: non è quindi la mia ricerca ad essere pericolosa; bensì la mutazione del virus. Le conclusioni dell'Istituto americano per la biosicurezza sembrano diverse dalle vostre. Per loro ci sarebbero più rischi a divulgarla: legati al bioterrorismo. Per voi più vantaggi, legati alla salute della popolazione.

Esatto. Noi abbiamo soltanto voluto dimostrare, in teoria, che in natura esistono virus ad elevato tasso di mutazione. Non abbiamo voluto creare un'arma mortale, ma piuttosto un rimedio che ci porterà a combatterla nel caso lo diventasse. Professor Fouchier, esiste veramente il pericolo di bioterrorismo? Lei non teme che un giorno la vostra scoperta possa tramutarsi in un incubo per l'umanità? Certo. Il fattore che mi ha maggiormente preoccupato è stato proprio la facilità con cui, con soltanto qualche mutazione nel Dna, ci siamo trovati velocemente davanti ad un virus tanto aggressivo. Comunque il nostro laboratorio è protetto da sistemi di sicurezza molto efficaci. In conclusione: pubblicherete i risultati della ricerca? Sì. Ma ci atterremo alle regole di sicurezza che ci sono state imposte: quelle di non rendere noti sia il metodo che i dettagli della nostra scoperta.



Il professor Ron Fouchier

## Cuba Raúl si prepara all'annuncio: «Libertà di viaggiare all'estero»

DI LUCIA CAPOZZI

La valigia della blogger Yoani Sánchez è pronta, come ha scritto sul suo sito. Ancora, però, non si sa se potrà finalmente utilizzarla. Per tutta la giornata di ieri i cubani hanno atteso che il presidente Raúl Castro facesse il «grande annuncio». Ovvero cogliesse l'occasione della seconda e sessione plenaria del Parlamento per comunicare l'eliminazione della «tarjeta blanca», il permesso di viaggio senza il quale i cittadini non possono andare all'estero.

Da settimane, nell'isola non si parla d'altro: fuori dall'isola vivono 2 milioni di persone che non possono torna-

cellato molti divieti dell'era Fidel. Alcuni analisti, dunque, avevano pensato che Raúl avrebbe utilizzato la platea del Parlamento per dare la spallata alla «cortina di ferro» - o meglio d'acqua tropicale. In bre-

ve la notizia si è diffusa in Rete, sollevando le speranze di non pochi cittadini che considerano il «permesso di viaggio» uno dei simboli più emblematici della dittatura. «La sua eliminazione non significherà la fine del regime - ha spiegato ad Avvenire il dissidente Héctor Palacios - sarà un ulteriore spiraglio di apertura. Fin quando, spiraglio dopo spiraglio, arriverà all'apertura definitiva, quella politica»



Raúl Castro (Ap)

## Esplode un oleodotto in Colombia Undici morti per il furto di benzina

DA BOGOTÁ

Undici morti, almeno 90 feriti di cui 17 in «condizioni molto gravi» e numerosi dispersi: è il bilancio, ancora provvisorio, di un'esplosione avvenuta ieri in un oleodotto vicino alla città di Dosquebradas, nel nord della Colombia. A precisare che 25 dei 90 feriti sono minorenni e a confermare l'entità dell'incidente è stato il sindaco di Dosquebradas, Luz Ensueto Betancur, secondo il quale all'origine del disastro potrebbe esserci una banda che tenta di arricchirsi con il furto di carburante. I ladri del greggio, frequenti nell'area, avrebbero spezzato un tubo che trasportava combustibile. La tesi è rafforzata dalle testimo-

nianze di alcuni abitanti del luogo e da un comunicato della stessa compagnia petrolifera colombiana Ecopetrol. Le autorità locali hanno fatto evacuare l'area, dove molte abitazioni sono state danneggiate dall'esplosione.

Il presidente colombiano Juan Manuel Santos si è recato sul luogo del disastro e ha diffuso un messaggio su Twitter in cui afferma che la compagnia Ecopetrol pagherà le spese mediche dei feriti, mentre la protezione civile fornirà sussidi alle famiglie colpite dalla tragedia. Il colonnello Gonzalo Londono, comandante della polizia di Risaralda, ha precisato che «non ci sono ancora certezze sulla dinamica» e che le ricerche dei dispersi sono «ancora in corso». (R.E.)

## Addio di Praga all'eroe della rivoluzione

DI GIOVANNI BENSI



Il feretro di Havel (Reuters)

Beneditto XVI ha reso omaggio al defunto presidente ceco Vaclav Havel e alla sua guida visionaria nel forgiare una nuova democrazia dopo la caduta del regime comunista. Il messaggio di Papa è stato letto dal cardinale Giovanni Coppo, nunzio apostolico emerito nella Repubblica Ceca, durante i funerali dell'ex presidente ceco nella cattedrale di San Vito sul Pratzky Hrad, il Castello di Praga che domina la città. Il Papa ha apprezzato tra l'altro la lotta di Havel per i diritti umani.

Alla presenza di decine di capi di Stato e centinaia di altri ospiti di tutto il mondo, l'arcivescovo di Praga, Dominik Duka, ha celebrato la messa funebre. A mezzogiorno hanno suonato le campane delle chiese di tutta la Repubblica Ceca. «Ricordando quanto coraggiosamente Havel difese i diritti umani - ha scritto il Papa nel telegramma - in un tempo in cui erano sistematicamente negati al popolo della vostra nazione, e rendendo tributo alla sua visionaria leadership nel forgiare una nuova politica democratica dopo la caduta del precedente regime, ringrazio Dio per la libertà di cui ora gode il popolo della Repubblica Ceca». Vaclav Havel «portò la luce in luoghi di profonda oscurità». Così si è invece espressa l'ex segretaria di Stato Usa, Madeleine Albright, in un passaggio del suo intervento alle esequie dell'ex presidente ceco. La Albright, nata a Praga, prendendo la parola nella cattedrale di San Vito, ha ricordato che Havel «era uno degli uomini più rispet-

tati al mondo, ma non era mai soddisfatto di quanto aveva compiuto». Havel, ha aggiunto, «ci mancherà molto, ma non sarà mai dimenticato». Durante il regime comunista Vaclav Havel impedì nella sua attività di condmediografo e si impegnò attivamente nella lotta per la difesa dei diritti umani, aderendo al movimento Carta 77. Pur non essendo comunista, appoggiò l'idea del «socialismo dal volto umano» proclamata dall'allora capo del partito Aleksander Dubcek. Quell'idea fu soffocata dai carri armati sovietici. Vaclav Havel fu più volte arrestato. Durante la prigione contrasse l'abitudine del fumo che gli provocò un tumore polmonare. Dopo una complessa operazione la sua salute fu irrimediabilmente minata.

Migliaia ai funerali di Vaclav Havel. Nel messaggio del Papa l'apprezzamento per la lotta per i diritti umani